

Il “fenomeno Haider”

Ora che Haider è morto forse sarà possibile ragionare con serenità sulla sua posizione politica, dimenticando le polemiche che l’hanno perseguitato finchè era in vita e che vergognosamente hanno accompagnato perfino la notizia della sua morte improvvisa, avvenuta all’indomani del grande successo elettorale della destra austriaca. Morte che, pur avvenuta in circostanze diverse, ricorda quella di un altro leader della nuova destra europea, l’olandese Pim Fortuyn, capo del LPF, di impostazione libertaria, populista e identitaria, assassinato nel 2002 da un estremista di sinistra, anche lui all’indomani di un grande quanto inatteso successo, anche lui leader di una destra moderna e sorprendente, fuori dagli schemi, che aveva vinto quando nessuno se l’aspettava, che sapeva interpretare l’anima del popolo.

Alcuni osservatori abituati a guardare la realtà attraverso le lenti deformanti del luogo comune e dello stereotipo avevano cercato di far passare il dato che Pim Fortuyn non fosse incasellabile nei tradizionali schieramenti politici. Ma che fosse di destra non ci piove. Come di destra era Haider. E nemmeno si può mettere in dubbio che la sua fosse una destra nuova, non nostalgica del nazionalsocialismo. Il suo merito è quello di avere, forse per primo, inventato un modo nuovo di essere di destra. Era un bell’uomo, giovane anche se aveva 58 anni, elegante, sportivo. La sua non era l’immagine del duro, del nazifascista arrogante e cattivello, come l’immaginario collettivo vorrebbe l’uomo di destra. Tutt’altro: era sempre sorridente ed era più facile vederlo fotografato ad una festa che a qualche raduno di nostalgici.

Vale la pena soffermarsi sulla sua immagine perché essa costituisce un elemento importante nella valutazione del “fenomeno Haider”. Tutti sanno quanto in politica sia importante la comunicazione. Il volto, l’aspetto di un personaggio pubblico, il suo modo di fare e di presentarsi sono il primo dei messaggi che giungono alla gente. Per il suo successo è stata determinante la sua immagine. Che poi era tutt’uno con quella del partito che aveva inventato. E che non era solo forma, era sostanza. Se la destra per decenni ha patito gli stereotipi che le avevano cucito addosso, come quello di essere qualcosa di vecchio e superato, lui se n’è inventata una attualissima nella forma ma anche nella sostanza: attenta ai problemi dell’immigrazione e alla difesa dell’identità nazionale, ma anche a quella della natura e dell’ambiente, argomenti da qualche decennio lasciati, per ignoranza o per una sciagurata sottovalutazione, in appalto alla sinistra.

Haider era anche un padre di famiglia, nonostante le illazioni, e governatore della sua regione, la Carinzia, stimatissimo ed anche amato. Lo hanno dimostrato le trentamila persone presenti al suo funerale. Aveva fondato il Freiheitliche Partei Ostereich (Partito Liberale) che alle ultime elezioni aveva preso il 18%, guidato non da lui, ma dal suo successore, Hans Christan Stracher.

Haider, che per dissensi interni dal suo vecchio partito se n'era andato, aveva fondato il Buendnis Zukunft Ostereich (Alleanza per il futuro dell'Austria) che aveva ottenuto l'11%. La sua era una destra radicata sul territorio e legata alla sua patria.

Ma la patria - e qui sta la sua fondamentale intuizione - non concepita secondo le categorie stantie del secolo scorso, racchiusa in confini della carta geografica, risultante di guerre e trattati, bensì quella vissuta nella cultura e nei sentimenti: la patria regionale. Una patria a portata di mano di tutti, che si respira, si parla e si tocca. Vera non retorica. Da contrapporre, non come nemico ma come contrappeso, alla globalizzazione ed anche all'Europa dei burocrati e delle banche. Una patria aperta, da sviluppare proprio come mattone dell'unica Europa possibile, quella dei popoli, come vuol essere l'euroregione Alpe Adria, frutto del suo impegno politico di governatore della Carinzia e di quello dei leader del Triveneto e della Slovenia, esempio di quelle regioni "transfrontaliere" che rappresentano l'unica opportunità per costruire l'effettiva unione del continente.

L'hanno definito populista, nel senso di demagogo. La verità è che oggi è ben raro che un politico venuto fuori dal popolo venga eletto, amato e sostenuto come lo è stato Haider. Una cosa è certa: chiunque d'ora in poi vorrà fare politica stando a destra non potrà fare a meno di ispirarsi a quello che ha fatto lui.

Paolo Danielli
